



Silvia Ronchey

La lezione di Nietzsche: creare è l'unica liberazione dal dolore

IL LIBRO

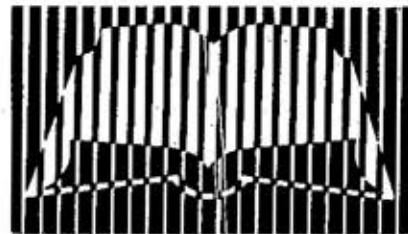
Friedrich Wilhelm Nietzsche, **Opere filosofiche** a cura di Sosio Giametta, vol. I, La gaia scienza, Idilli di Messina, Così parlò Zarathustra, UTET, pp. 728, s.i.p.

IL LINK

The Friedrich Nietzsche Society <http://www.swan.ac.uk/german/fns/fns.htm>

FRIEDRICH Wilhelm Nietzsche era un filologo classico. Amava la tragedia e la musica, Teognide e Diogene Laerzio. Un giorno andò in gita a Colonia e fece visita a un bordello. Una prostituta gli trasmise il germe della sacra follia di Dioniso. Nietzsche si addormentò. Si svegliò su una montagna deserta. Aveva in mente una canzone: «Profondo è il dolore / Il piacere più profondo / Il dolore dice: passa! / Ma ogni piacere vuole eternità». Si sentì stufo della sua saggezza, come l'ape

che ha accumulato troppo miele. Era un calice che vuole ridiventare vuoto, e lui voleva ridiventare uomo. Così cominciò il tramonto di Nietzsche. La nausea per l'uomo era il suo pericolo. L'uomo, pensò, è più scimmia di qualunque scimmia. L'uomo deve essere superato. Anche colui che è più saggio non è che un dissidio, un ibrido fra la pianta e lo spettro. E' un fiume fangoso. Bisogna essere un mare, per poter accogliere un fiume fangoso senza divenire impuri. Nietzsche decise di insegnare agli uomini a



Amava la tragedia e la musica, Teognide e Diogene Laerzio: un giorno andò in gita a Colonia e fece visita a un bordello, una prostituta gli trasmise il germe della sacra follia di Dioniso

superare l'uomo e a farlo divenire un mare.

Così Nietzsche diventò un profeta. A chi aveva ancora orecchie per l'inaudito parlò usando la lingua di Omero, di Pindaro e del Vangelo. Cantò usando i canti dei Nibelunghi, di Parsifal e di Tristano. Le sue meningi, da allora, furono le viscere del suo cuore. Vide il futuro, previde come sarebbe stato l'ultimo uomo. La sua razza sarebbe stata inestirpabile. Avrebbe lavorato ancora, perché il lavoro intrattiene. Ma non sarebbe diventato più povero o più ricco. Entrambe le cose sarebbero state troppo fastidiose. Chi avrebbe voluto ancora governare? Chi ancora obbedire? Sia l'una cosa sia l'altra sarebbe stata troppo fastidiosa. Tutti avrebbero voluto gli stessi oggetti, tutti sarebbero stati uguali, e chi avesse sentito diversamente sarebbe andato in manicomio.

Secondo Nietzsche Dio è una supposizione, un pensiero che fa storto tutto ciò che è diritto, è vortice e vertigine per le ossa umane, vomito per lo stomaco. Cristo, ammoniva, era morto troppo presto. Se

fosse vissuto più a lungo avrebbe rinnanziato il proprio insegnamento. Se Nietzsche, una volta lo spirito era Dio, fece uomo e ora si sta facendo massa. morto e sono morti anche i sacrilegi parlano di speranze ultraterrene.

Una volta Nietzsche scese dalla montagna in cui abitava e lungo il sentiero incontrò un nobile. Costui un tempo denigrato il suo primo libro, ma Nietzsche sapeva che bisogna avere solo nemici, siano da odiare e non da disprezzare. Rinunciò allora a passarlo a fil di spada e disse: «Io sono uscito dalla casa dei padri sbattendo la porta alle mie spalle. Trascorri lungo la mia anima era stata seduta a tavola alla loro tavola. Quando abitavo con loro abitavo sopra di loro. Per questo non volevano. Ma gli uomini non sono nemici. Ciò che io voglio, loro non possono volerlo. Ciò che Nietzsche voleva e quei disprezzati sapevano volere era creare: è solo questa grande liberazione dal dolore e l'allevamento della vita.